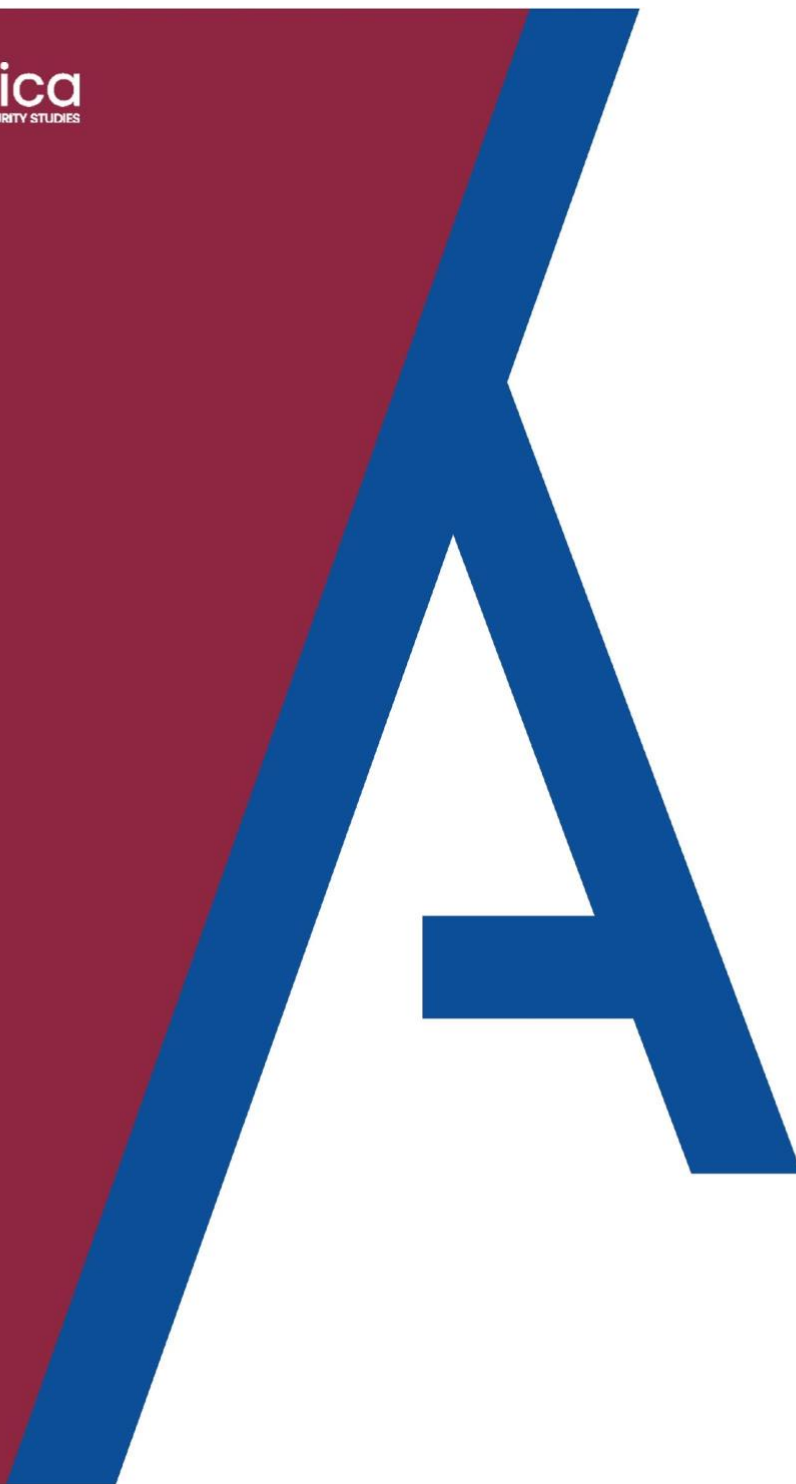


Analytica
FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES



*Task Force Takuba: valutazione della minaccia del
terrorismo islamista*

Daniele Garofalo



Analytica for intelligence and security studies

Paper terrorismo

Task Force Takuba: valutazione della minaccia del terrorismo islamista.

Garofalo Daniele

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, Marzo 2021



La complessa situazione dell'area saheliana, in cui opererà la missione *Task Force Takuba*, concernente in particolare il Mali, è conseguenza della ribellione della minoranza Tuareg¹ nel nord maliano a inizio 2012, peggiorata dal successivo legame dei gruppi ribelli con i gruppi jihadisti. I Tuareg, molti dei quali erano stati al servizio di Gheddafi², ed erano rientrati in Mali dopo la caduta del dittatore libico, si sono ribellati contro il governo centrale di Bamako, proclamando, nell'aprile dello stesso anno, l'indipendenza dell'Azawad, la regione nord-orientale del paese. Il controllo delle regioni settentrionali del Mali era conteso da un lato dai tuareg laici del Movimento Nazionale di Liberazione dell'Azawad (MNLA) e dall'altro lato invece dai tuareg appartenenti ai gruppi jihadisti di *Anṣār al-Dīn* e del Movimento Monoteista per il Jihad in Africa Occidentale (MUJAO) e i militanti di *al-Qa'ida* nel Maghreb Islamico (AQIM). I gruppi jihadisti, nell'estate del 2012, si scontrarono con l'MNLA e occuparono le città di Timbuctù, Kidal e Gao³. Il governo di Bamako non riuscì a far fronte alla crisi della guerra civile e chiese pertanto il supporto della Francia, che intervenne, a gennaio 2013, con l'operazione *Serval* e, dal 1° luglio 2014, con l'operazione militare *Barkhane* che, con il supporto delle truppe ONU, riuscì a condurre le parti⁴, esclusi i gruppi jihadisti e i movimenti a essi legati, allora parzialmente sconfitti, alla pace di Ouagadougou e agli Accordi di Algeri del 2015⁵, ad oggi mai concretamente attuati anche a causa della presenza di problemi endemici che coinvolgono il Mali, quali le abituali attività di condivisione del potere, di clientelismo e di corruzione che caratterizzano la politica maliana a tutti i livelli, gli abusi e le violazioni di diritti umani delle forze di sicurezza maliane, che favoriscono proteste e radicalizzazione tra la popolazione e le minoranze, commessi durante i loro interventi militari⁶. Nelle aree centrali e settentrionali, le autorità di Bamako sono ancora lontane dal ristabilimento della propria sovranità, del controllo amministrativo, territoriale e della gestione della sicurezza.

¹ I Tuareg sono un popolo di etnia berbera, seminomade, abitante gli Stati del Mali (500 mila unità), Niger (2 milioni), Algeria (1 milione), Libia (600 mila), Burkina Faso (300 mila), Tunisia (2 mila) e Ciad (600 unità). I Tuareg non hanno uno Stato proprio e si spostano in gran parte del Sāhel e del Sahara stabilendosi di volta in volta in diverse oasi per dedicarsi al pascolo, all'agricoltura e all'artigianato. Ciò è stato causa, lo è ancora oggi, di importanti e complesse problematiche geopolitiche, di tensioni e guerre.

² D.GAROFALO, *La Questione Tuareg*, in AA.VV., *Mediterranean Sea: Current Trends and Future Challenges*, ASRIE - Association of Studies, Research and Internationalization in Eurasia and Africa, Geopolitical Report Vol. IV/2018, pp. 102 – 121.

³ AA.VV., *Mali: Extremism & Counter-Extremism*, Counter Extremism Project, <https://www.counterextremism.com/countries/mali>

⁴ In particolare, l'MNLA, l'HCUA (Alto Consiglio per l'Unità dell'Azawad) e il CMA (Coordinamento dei movimenti dell'Azawad).

⁵ Essi prevedevano la concessione di una crescente autonomia per le province a maggioranza tuareg del nord-est del Paese, sono rimasti disattesi, con la parziale eccezione dei programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione rivolti agli ex combattenti ribelli

⁶ C. WEISS, *Analysis: Conflict within a Conflict in Mali's Northern Menaka Region*, Long War Journal, 04/05/2018. <https://www.longwarjournal.org/archives/2018/05/analysis-conflict-within-a-conflict-in-malis-northern-menaka-region.php>



Nelle aree sopracitate le organizzazioni jihadiste hanno sfruttato le ambigue transizioni governative per affermare e rafforzare la loro presenza, riuscendo a fare proseliti con la loro attività di sostituzione del potere statale, offrendo protezione e forme basilari di *welfare*. Le aree sahariane e saheliane sono divenute, da alcuni anni, sempre più importanti per l'espansione di *al-Qā'ida* e dello Stato Islamico. Entrambi i *network* jihadisti transnazionali e le loro affiliate sono diventati molto abili a veicolare il malcontento e le esigenze delle fasce più povere delle popolazioni e delle minoranze etniche. I diversi gruppi jihadisti dell'area sono riusciti a inserirsi progressivamente nel complesso contesto maliano, presentandosi come alternativa credibile e legittima sia al governo di Bamako, sia ai movimenti ribelli. L'espansione delle organizzazioni jihadiste nel Nord del Mali e nell'area saheliana è legata, più che a fattori ideologici, a fattori sociali, politici ed economici. I gruppi jihadisti sono riusciti a creare un sistema di *welfare* alternativo e più efficiente di quello del governo centrale, tramite la distribuzione di beni di prima necessità e servizi d'assistenza, lavoro, istruzione, amministrazione della giustizia e difesa delle comunità e delle minoranze. Quest'ultimo caso ha permesso ai gruppi del terrorismo islamista di assimilare, manovrare e rilanciare le vecchie rivendicazioni nazionaliste delle minoranze, offrendo loro supporto politico e logistico per poi, nella maggior parte dei casi, sostituirsi a essi nel controllo dell'area e nella lotta al governo di Bamako⁷. Il finanziamento alle proprie attività e operazioni è garantito dalla tassazione diretta delle attività lavorative quali allevamento, agricoltura, pesca e commercio, dal controllo delle risorse naturali come pascoli e fonti d'acqua, o dei meccanismi di accesso a esse, e dalla cooperazione con i *network* criminali impegnati nel contrabbando di sigarette, farmaci e automobili, nei rapimenti, estorsioni, nel traffico di droga, di armi e di esseri umani.

1. Le organizzazioni del terrorismo islamista operative nell'area

Dal 2015, le diverse organizzazioni e gruppi jihadisti locali, hanno iniziato una forte espansione verso sud. Nei primi mesi del 2015 l'insurrezione jihadista si è spostata dal Nord al centro del Mali, soprattutto con la pressante operatività di *Katiba Macina*. Sul finire del 2016, *Ansaroul Islam* e ISGS hanno allargato la loro operatività nel Burkina Faso settentrionale e nel Niger occidentale. Nel febbraio del 2018, ISGS, *Ansaroul Islam* e JNIM, hanno spostato la loro operatività da Nord a Est. Nel 2020, l'espansione ha interessato anche Costa d'Avorio e Ghana. Le organizzazioni e i gruppi jihadisti operativi appartengono a entrambi i due grandi *network* jihadisti, con piccoli gruppi loro affiliati o collaborativi.

⁷ AA.VV., *Mali, Country Reports on Terrorism 2019*, U.S. Department of State.



1.1. *JAMA'A NUSRAT UL-ISLAM WA AL-MUSLIMIN'* (JNIM)

Di rilevante importanza è *Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin'* (JNIM)⁸: il Gruppo di Supporto all'Islam e ai Musulmani, nato nel 2017 dalla fusione di diversi gruppi jihadisti quali:

1. *Anṣār al-Dīn*, “Aiutanti della religione” o “difensori della fede”, abbreviato come AAD, gruppo jihadista formato da Tuareg, in particolare della tribù Ifora, di Kidal e Gao e guidato dal tuareg Ifoghas Iyad Ag Ghaly, uno dei leader più importanti della ribellione tuareg del 1990-1995 e adesso leader di JNIM. È composta da numerose piccole *Katiba*, tra le altre: *Katiba Khalid ibn al-Walid*, *Katiba Tawhid*, *Katiba El Hisba*, *Katiba Ansar al-Shari'a*;

2. *al-Mourabitoun*⁹, “Le Sentinelle”, guidato da Mokhtar Belmokhtar, soprannominato “Mr. Marlboro”, movimento multi-tribale e vero gestore dei traffici contrabbandieri e illeciti saheliani. Alla fine del 2012, Belmokhtar lasciò AQIM per formare *al-Mulathameen Battalion* (AMB). AMB si unì nel 2013 con il MUJAO, formando *al-Mourabitoun*. Quest'ultimo ha stabilito forti legami con tribù libiche locali e gruppi emarginati all'inizio del 2017 al fine di espandere le sue operazioni in Libia. La struttura di *leadership* di *al-Mourabitoun* è sconosciuta, sebbene i leader del gruppo siano stati inclusi nel ramo AQIM alla fine del 2015¹⁰. Il gruppo sembra essere governato da un emiro e da un Consiglio della *Shura* che stabilisce l'agenda dell'organizzazione. Altri due leader senior di *al-Mourabitoun* dovrebbero essere Abderrahmane al-Sanhadji, giudice supremo ed Elhacen Al-Ansari, vice leader. Nel marzo 2017, *al-Mourabitoun* si unì a JNIM.

3. I militanti maliani di *al-Qa'ida* nel Maghreb Islamico (AQIM), che operavano nel Sud dell'Algeria al confine con il Mali;

4. Fronte di Liberazione del Macina (FLM)¹¹, milizia che riunisce in gran parte militanti Fulani del Mali e del Burkina Faso¹². *Katiba Macina* ha basi nel sud-ovest del Burkina Faso e nella parte settentrionale della Costa d'Avorio. L'emiro del FLM è Amadou Koufa, una figura religiosa ben nota tra il gruppo etnico Fulani. Il *Katiba Macina* opera in modo decentralizzato pur avendo una catena di comando ben organizzata.

5.

⁸ *Ivi*, pp. 67 – 74.

⁹ Cfr. M. COCHI, *Tutto cominciò a Nairobi... op. cit.*, pp. 63 – 64.

¹⁰ AA. VV., *Al-Mourabitoun*, Counter Extremism Project. <https://www.counterextremism.com/threat/al-mourabitoun>

¹¹ Il nome è un riferimento diretto al regno Fulani Macina del XIX secolo che copriva approssimativamente un'area dal centro del Mali al nord del Burkina Faso.

¹² C. WEISS, *Analysis: JNIM addresses detractors, sends message of unity*, Long War Journal, 10/02/2020. <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/02/analysis-jnim-addresses-detractors-sends-message-of-unity.php>



Il gruppo è composto da molte unità, chiamate *Markaz* che operano sullo stesso modello: un leader, un comandante militare, un consiglio della *Shura*, e un *Qadi* (giudice). Tutte le unità *Markaz* sono sotto il comando del *Majlis al-Shura* (il Consiglio consultivo), guidato da Koufa. Ogni *Markaz* esercita la propria autorità sulla propria area, spesso in collaborazione con notabili locali, seguendo gli ordini della dirigenza della *Katiba Macina*. Essi, generalmente, si muovono in piccoli gruppi e stabiliscono campi mobili nelle foreste e possono contare sui loro sostenitori/simpatizzanti nei villaggi per ottenere supporto materiale e logistico, oltre che informazioni. I combattenti non sembrano ricevere uno stipendio fisso e vengono pagati per ogni missione. FLM è il gruppo che maggiormente ha preso di mira i civili più di qualsiasi altro gruppo JNIM.



Fig. 1 – Nella foto di Az-Zallaqa Media, sono mostrati gli attuali due leader di JNIM, Amadou Koufa (l'uomo di colore sulla sinistra) e Iyad Ag Ghaly (al centro con il pc). Gli altri leader, co-fondatori del gruppo, tutti deceduti, sono (da sinistra) il comandante Yahya Abu al-Hamman, il comandante al-Hassan al-Ansari e Abu Abd Rahman Alsenhaji.

La guida di JNIM, come detto, è stata assunta da Iyad Ag Ghaly¹³, uno dei più influenti leader tuareg maliani, ex-leader di *Anṣār al-Dīn* ed ex luogotenente di Osama bin Laden per l'Africa. Ghaly ha dimostrato di essere un abile attore politico nel Nord del Mali, mantenendo legami con i leader secolari nella comunità Tuareg e usando queste connessioni per mantenere la propria sicurezza e

¹³ Ha fondato *Anṣār al-Dīn* nel 2011, in contrasto con il Movimento nazionale per la liberazione di Azawad (MNLA), che ha rifiutato di nominarlo capo del movimento. Ghaly ha partecipato alle ribellioni Tuareg a partire dagli anni '90. Come leader di *Anṣār al-Dīn*, ha formato un'alleanza con AQIM e MNLA nel 2012, proclamando il nord del Mali uno stato islamico nel maggio dello stesso anno. Dal 2013 AAD ha stabilito un'enclave di influenza politica nel Nord del Mali.



influenza politica.

Amadou Koufa¹⁴ è ufficialmente il vice di Ghaly nel JNIM, e membro *senior* del Consiglio della *Shura* di JNIM¹⁵. Altro membro *senior* del Consiglio della *Shura* di JNIM, che sembra acquisire sempre più importanza è Abu Numan Qutaybah al-Shinqiti¹⁶.

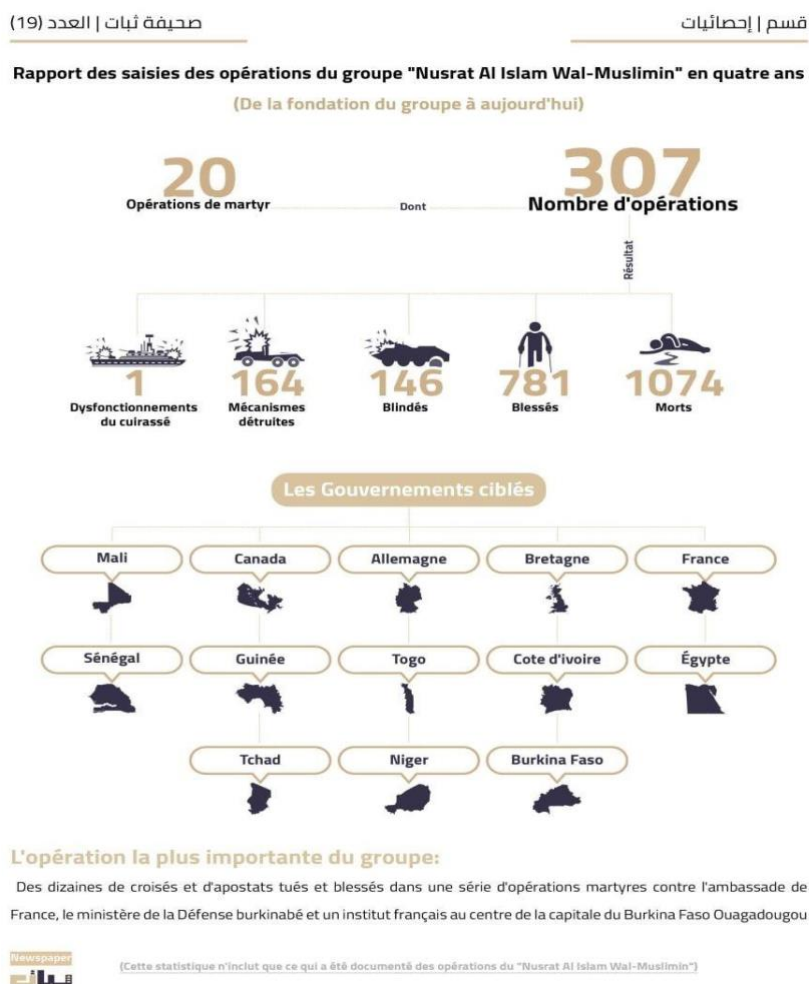


Fig. 2 – Infografica 2021 di al-Thabaat Agency in riferimento alle operazioni condotte da JNIM negli ultimi 4 anni

¹⁴ Si ritiene che Koufa sia stato radicalizzato tramite contatti con predicatori pakistani della setta Dawa negli anni 2000.

¹⁵ Indicazione fornita dall'analista e ricercatore Jacob Zenn, uno dei massimi esperti mondiali del terrorismo nell'area, analista degli affari africani ed eurasiatici presso la *Jamestown Foundation* e collaboratore sulla Nigeria al *CTC Sentinel West Point* in un confronto con l'autore.

¹⁶ Indicazione fornita Wassim Nasr, analista e ricercatore, massimo esperto mondiale del terrorismo jihadista e giornalista per France24, in un confronto con l'autore.



Il JNIM sta dimostrando la capacità di organizzare operazioni e attacchi sempre più sofisticati¹⁷, nonostante la pressione sul gruppo da parte delle forze militari francesi e delle milizie rivali¹⁸. Il JNIM ha anche sfruttato con successo le dinamiche di conflitto locale, riuscendo a reclutare ed ottenere il sostegno di vari gruppi etnici (arabi, tuareg e fulani) dedicando sforzi importanti nella mediazione delle controversie tribali e di clan, presentandosi come un attore accettato e credibile.

La struttura di JNIM funziona come un'associazione di gruppi jihadisti che non ha una struttura di comando e controllo unificata. Il JNIM ha più basi operative, diverse gerarchie operative e numerosi gruppi di combattenti, ciò rende più difficile, per le forze di sicurezza, prendere di mira il gruppo.

La composizione dei gruppi che compongono JNIM (tuareg, fulani, arabi del Sahel) rispecchia quella dei proprio leader e permette al gruppo di rappresentare diverse aree. Questa ampiezza di rappresentazioni etniche e geografiche ha reso forte il gruppo, creando la percezione di unione, influenza ed espansione¹⁹. Sebbene il JNIM si presenti come un fronte unito nel Sahel, nelle diverse aree in cui opera, i gruppi che ne fanno parte operano guidati dalle dinamiche locali.

L'operatività di JNIM in Mali è favorita dalla presenza di molte minoranze, alcune delle quali diffuse anche fuori dal Mali, che permettono al gruppo di avere accesso a un'ampia rete di collaborazione. L'organizzazione utilizza un modello organizzativo federalista e parastatale, imponendo il controllo diretto del territorio per poter meglio gestire, direttamente o indirettamente, il traffico di migranti, droga e armi che sfrutta per alimentare la propria struttura e finanziare la propria attività²⁰. La nascita di JNIM è stata voluta proprio per meglio coordinare le attività dei numerosi gruppi jihadisti presenti nell'area, ottimizzando il reclutamento e il proselitismo nell'area saheliana, oltre che migliorare e ottimizzare la gestione dei traffici illeciti e il controllo delle rotte del contrabbando.

¹⁷ C. CLARK, J. ZENN, *ISIS and Al-Qaeda's Sub-Saharan Affiliates Are Poised for Growth in 2021*, DefenseOne, 26/02/2021. <https://www.defenseone.com/ideas/2021/02/isis-and-al-qaedas-sub-saharan-affiliates-are-poised-growth-2021/172313/>

¹⁸ Dal Mali settentrionale al Burkina Faso sudorientale, gli eventi violenti attribuiti a JNIM comprendono oltre il 64% di tutti gli episodi legati a gruppi militanti islamisti nel Sahel dal 2017. Il Fronte di liberazione di Macina (FLM) è stato di gran lunga il più attivo dei gruppi componenti del JNIM, operando dalla sua roccaforte nel Mali centrale ed espandendosi nel Nord e in altre parti del Burkina Faso.

¹⁹ In realtà, ciascuno dei gruppi componenti il JNIM ha i propri interessi e influenza territoriale.

²⁰ Anche se JNIM potrebbe non essere direttamente coinvolto nel traffico di droga o nel traffico illecito, è ben noto che estorcono denaro a membri delle reti transnazionali della criminalità organizzata nel nord del Mali, tassando le rotte su cui i trafficanti di droga fanno affidamento per spostare i loro prodotti. I militanti di AQ nel Sahara e nel Sahel e *al-Mourabitoun* hanno fornito accesso a operazioni di contrabbando consolidate in queste regioni, generando entrate significative per le loro organizzazioni.



Complessivamente, JNIM ha attualmente circa 2.000 combattenti ed è in grado di schierare circa 100 combattenti durante le operazioni e gli attacchi²¹, spesso effettuati su motociclette, oltre a disporre di reti di supporto, logistica e parentela molto ampie. Gli attacchi di JNIM sono diretti in particolar modo contro le infrastrutture militari, le truppe francesi dell'operazione *Barkhane*, le truppe della missione MINUSMA e contro obiettivi civili delle grandi città maliane²². Il JNIM, negli anni, ha notevolmente aumentato le operazioni e gli attacchi in tutto il Paese; non solo nel Nord del Mali, ma espandendosi in Niger, Burkina Faso, Costa d'Avorio sta attualmente sviluppando un progetto di espansione in Senegal²³ e nel Golfo di Guinea, in particolare in Benin.



21 J. ZENN, *Negotiating with Jihadists in the Sahel and Nigeria*, Lawfareblog, 14/06/2020. <https://www.lawfareblog.com/negotiating-jihadists-sahel-and-nigeria>

22 AA.VV., *Mali: Extremism & Counter-Extremism*, Counter Extremism Project <https://www.counterextremism.com/countries/mali>

23 I leader e i media di *al-Qa'ida* e JNIM hanno dichiarato la loro intenzione di espandersi negli stati costieri dell'Africa occidentale. L'accesso alla costa atlantica africana crea importanti opportunità per JNIM, che può utilizzare la sua presenza in Senegal per attaccare obiettivi occidentali nelle zone costiere, compresi i porti dell'Atlantico, ma trarrà anche vantaggi economici e strategici, come lo sfruttamento delle miniere d'oro del Senegal, come fatto in Burkina Faso, oltre che operare nella regione di confine tra Mali e Senegal per creare una zona di supporto in cui spostarsi per eludere le pressioni del controterrorismo. Cfr. R. BAYRAKDAR, *Al-Qaeda's growing threat to Senegal*, Critical Threats Project, 18/02/2021. <https://www.criticalthreats.org/analysis/al-qaedas-growing-threat-to-senegal>



Fig. 3-4 - L'agenzia mediatica Pro-al-Qai'da, Thabaat Agency, ha pubblicato negli ultimi mesi delle mappe dal titolo "Regioni controllate dai mujaheddin nell'Africa Occidentale", che rappresentano le aree sotto il controllo di Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin (JNIM) [in bianco nell'immagine] e dei movimenti jihadisti legati o affiliati ad esso (in strisce bianche e nere). Sono indicate anche le aree sotto il controllo dei governi del Mali (in rosso), Burkina Faso (verde), Niger (arancione) e Costa d'Avorio (azzurro). La mappa è puramente propagandistica, poiché le aree indicate come controllate da JNIM sono esagerate, ma è molto interessante se confrontata con quella pubblicata, sempre dalla medesima agenzia, a luglio 2020, poiché si nota una notevole espansione delle aree che il gruppo qaedista rivendica di controllare e fa ben comprendere gli obiettivi del gruppo.

JNIM ha il sostegno diretto della leadership centrale di al-Qa'ida (AQ)²⁴ che, nel gennaio 2020, ha elogiato le azioni di JNIM contro le forze francesi: "Dovete rendervi conto che siete la spada di Allah che farà assaggiare l'amarezza ai francesi e ai loro alleati nel mondo". Nello stesso mese, al-Shabaab (la filiale qaedista in Somalia – al-Qa'ida East Africa) rilasciò un comunicato in cui si congratulava con JNIM: "per aver ostacolato le trame dei crociati francesi e aver trasformato i loro sogni in incubi [...] le parole non possono esprimere la portata della nostra gratitudine e ammirazione per la vostra fermezza, saggezza e durezza contro i miscredenti e gli apostati"²⁵.

²⁴ JNIM ha giurato fedeltà al leader di AQC, di AQIM e a quello dei talebani. I legami con AQIM sono forti ma, sebbene JNIM abbia giurato fedeltà al precedente leader Droukdel, non è chiaro quanto controllo esercitasse sulle attività quotidiane di JNIM. Inoltre, non è chiaro quale ruolo abbia svolto Droukdel negli attuali combattimenti tra JNIM e ISGS nella regione. Per approfondire i legami tra JNIM e AQIM, vedere W. NASR, *Implications of al-Qaeda in the Islamic Maghreb's New Leadership*, New Line Institute, 08/02/2021. <https://newlinesinstitute.org/al-qaeda/implications-of-al-qaeda-in-the-islamic-maghrebs-new-leadership/>

²⁵ JNIM rispose pubblicamente al messaggio di al-Shabaab: "Seguiamo con grande interesse le vostre incursioni e il vostro sforzo per liberare la terra della Somalia e dell'Africa orientale dall'occupazione americana". Vedi C. WEISS, AQAP



Infine, anche la principale affiliata di AQ, *al-Qa'ida* nella penisola arabica (AQAP), ha elogiato e si è congratulato con il JNIM per i suoi continui attacchi alle truppe francesi in Mali: “*i nostri cuori hanno gioito e il nostro petto riscaldato da ciò che i nostri eroi di JNIM hanno fatto durante le sue varie operazioni contro i soldati francesi in Mali per sostenere il nostro Profeta*”, incoraggiando il gruppo saheliano a continuare i suoi assalti²⁶.

1.2. ISLAMIC STATE IN THE GREATER SAHARA (ISGS)

La *Wilayah*, “provincia” del Grande Sahara, è nata in seguito alla scelta dell'ex Emiro del Movimento per l'Unità e il Jihad in Africa Occidentale (MUJAO), Adnan Abu Walid al-Sahrawi, di lasciare il gruppo nel 2015, avvicinandosi alla rete qaedista. Lo Stato Islamico nel Grande Sahara (ISGS), ufficialmente riconosciuto dalla leadership del califfato nell'ottobre 2016, è attivo nella regione di Menaka, in Mali e nella regione di Tillabery in Niger e in alcune aree del Burkina Faso.



Fig. 5 – Il leader dell'ISGS Abu al-Walid al-Sahrawi

La maggior parte dei combattenti del gruppo sono nativi delle aree in cui opera, in particolare dell'etnia Fulani e di quella Dawsahak²⁷. Negli ultimi mesi il gruppo ha esteso le sue operazioni lungo il confine tra Niger e Burkina Faso e nella regione di Gourma, a sud di Timbuctù²⁸.

congratulates JNIM for attacks on French soldiers, Long War Journal, 30/01/2021. <https://www.longwarjournal.org/archives/2021/01/aqap-congratulates-jnim-for-attacks-on-french-soldiers.php>

²⁶ C. WEISS, *AQAP congratulates JNIM for attacks on French soldiers*, Long War Journal, 30/01/2021. <https://www.longwarjournal.org/archives/2021/01/aqap-congratulates-jnim-for-attacks-on-french-soldiers.php>

²⁷ I Dawsahak sono pastori berberi nativi e abitanti delle aree di Menaka, nella regione di Gao, nel Nord - Est del Mali.

²⁸ AA.VV., *Mapping armed groups in Mali and the Sahel*, European Council on Foreign Relations (ECFR). https://www.ecfr.eu/mena/sahel_mapping/isgs#menuarea



A livello propagandistico e di riconoscimento lo Stato Islamico nel Grande Sahara (ISGS) viene incluso nel logo della *Wilayah* dello Stato Islamico dell’Africa Occidentale (ISWAP – West Africa). I combattenti dell’ISGS usano tattiche di fanteria mobili con attacchi su motociclette, comprese motociclette su cui sono montate mitragliatrici pesanti, e negli attacchi riescono a schierare 80/100 combattenti. Complessivamente l’ISGS conta su circa mille militanti, senza contare le reti di supporto. L’ISGS ha dimostrato competenza nel condurre operazioni complesse, imboscate, attacchi con colpi di mortaio e uso di ordigni esplosivi improvvisati (IED). Nonostante gli scontri con JNIM e con le forze di sicurezza francesi e regionali, ISGS è riuscito a mantenere in gran parte intatto l’apparato di comando e controllo del gruppo²⁹. I suoi combattenti si sono dimostrati abili anche nel reclutare nuovi membri, assistiti dalla propaganda dell’ISWAP.

L’ISGS ha sfruttato le lamentele delle comunità emarginate per reclutare specialmente ,anche se non esclusivamente, tra i giovani uomini Fulani. L’ISGS ha sfruttato anche il malcontento di molti militanti di JNIM e la lotta tra le comunità Imghad, impegnandosi con loro e inglobando tra le sue fila i fuoriusciti jihadisti qaedisti e la *Katiba Salaheddine*. Inoltre, la mancanza di opportunità economiche, un senso di diminuzione dello status sociale e il bisogno di protezione contro il furto di bestiame sembrano influenzare la decisione di molti pastori di unirsi all’ISGS³⁰. Dato che gioca sulle lamentele su base etnica e antigovernativa, la narrativa dell’ISGS si sposta a seconda di ciò che può ottenere il maggior sostegno dalle comunità locali.

1.3. Altri gruppi jihadisti

Altri piccoli gruppi operativi direttamente o indirettamente in Mali, che sembrano allineati, collaborativi ed influenzati da JNIM, sono *Anṣārroul Islam*, “*Katiba Sèrma*” and *Katiba AAA*. *Anṣārroul Islam* nacque come gruppo insurrezionale nelle province settentrionali del Burkina Faso, sotto la guida di Malam Ibrahim Dicko. Il gruppo jihadista è composto in gran parte da combattenti Fulani e conduce attacchi in Mali e in Niger attraverso il Burkina Faso settentrionale e orientale. Si ritiene che sia in stretto contatto con JNIM tramite i rapporti con i combattenti del Fronte di Liberazione del Macina. L’attuale *leader* del gruppo è Jafar Dicko, fratello e successore di Malam Dicko, morto nel 2017. *Katiba AAA* è formato da combattenti associati al JNIM.

²⁹ C. CLARK, J. ZENN, *ISIS and Al-Qaeda's Sub-Saharan Affiliates Are Poised for Growth in 2021*, DefenseOne, 26/02/2021. <https://www.defenseone.com/ideas/2021/02/isis-and-al-qaedas-sub-saharan-affiliates-are-poised-growth-2021/172313/>

³⁰ Per esempio, nella regione del Tillabery in Niger, anche in assenza di risorse finanziarie significative, unirsi a un gruppo jihadista è spesso associato a uno status elevato.



Il movimento era in precedenza guidato da un ex membro della Guardia nazionale maliana Almansour Ag Alkassoum (le cui iniziali costituiscono la “AAA” nel nome del gruppo), operativo tra le città maliane di Douentza, Boni e Hombori. Ha condotto inoltre azioni congiunte con *Anṣārroul Islam*. Nonostante la morte di Ag Alkassoum il gruppo rimane molto attivo nel condurre attacchi contro le forze maliane e delle Nazioni Unite. *Katiba Sèrma*, invece, è composta da diversi combattenti che operano in gran parte nella foresta di Sèrma al confine con il Burkina Faso³¹.

2. Scontri tra JNIM E ISGS. Differenze ideologiche ed operative.

Lo scontro tra JNIM e ISGS è iniziato all'incirca a luglio 2019, dopo uno scontro a fuoco nel villaggio di confine Burkinabé di Ariel. Gli scontri si sono però intensificati a partire da marzo 2020. La maggior parte degli scontri dei primi mesi si sono svolti all'interno delle aree di operazione di *Katiba Macina* del JNIM, che cercava di rimuovere l'ISGS dal delta del Niger.

Dal luglio 2019 ad oggi, ISGS e JNIM si sono scontrati militarmente circa una cinquantina di volte in tutto il Sahel, in particolare nella regione di confine tra Mali e Burkina Faso, nel delta del Niger, nella regione maliana di Gourma e nelle province orientali del Burkina Faso lungo i confini con il Niger e il Benin, con la morte di più di 300 jihadisti su entrambe le parti.

Le crescenti tensioni e scontri tra ISGS e JNIM sono senz'altro il risultato di diversi fattori. Negli ultimi mesi, JNIM e ISGS hanno rilasciato diversi video, audio e editoriali di propaganda che hanno affrontato le differenze ideologiche e gli scontri tra i due gruppi. Di importanza notevole è stata una serie di opuscoli pubblicati da JNIM all'inizio del 2020, scritti dall'ideologo Abu Numan Qutaybah al-Shinqiti e indirizzati ai detrattori di JNIM, che hanno criticato la lenta o mancata attuazione della *Shari'a* da parte di JNIM definendo l'approccio “*più lento e più calcolato di al-Qa'ida nella sua attuazione come un contrasto alla mano veloce e spesso pesante dello Stato Islamico*”. Nel suo messaggio si scaglia contro “*l'arrivo dei Kharigiti nel Sahel (il riferimento è all'IS – n.d.A.) è un test per i mujaheddin in modo da separare i veri credenti dai falsi*”. A seguito della ristrutturazione mediatica dell'ISGS con il marchio dell'ISWAP nel marzo 2019, la maggior parte delle dichiarazioni dei media, inclusi video e foto prodotte dall'ISGS, sono state rilasciate attraverso l'apparato mediatico ufficiale dello Stato Islamico, adattando il messaggio propagandistico alla narrativa generale dell'IS, spostandosi verso un tono più conflittuale³².

³¹ Il *Katiba Sèrma* dovrebbe essere guidato da Abu Jalil al-Fulani.

³² Il rebranding mediatico sotto ISWAP ha conferito maggiore autorità all'ISGS. L'integrazione formale dell'ISGS ha condotto l'ISGS ad una maggiore aggressività sul campo. Cfr. anche H. NASAIBIA, C. WEISS, *The End of the Sahelian Anomaly: How the Global Conflict between the Islamic State and al-Qa'ida Finally Came to West Africa*, CTC Sentinel West Point, Volume 13, numero 7, Luglio 2020. <https://ctc.usma.edu/the-end-of-the-sahelian-anomaly-how-the-global-conflict-between-the-islamic-state-and-al-qaida-finally-came-to-west-africa/>



Pochi mesi dopo la pubblicazione degli opuscoli di al-Shinqiti, l'IS ha, infatti, iniziato a incorporare le tensioni locali del Sahel nella sua propaganda globale, come in un video diffuso dalla “provincia” dello Yemen (ISY) nell'aprile 2020 in cui accusava le azioni di AQIM e JNIM in Mali e ha condannato AQIM e il suo precedente leader Droukdel, di aver “*collaborato con movimenti apostati*”³³. Altra critica da parte dello Stato Islamico al JNIM è avvenuta il 28 maggio 2020, in un discorso del portavoce ufficiale dello Stato Islamico, Abu Hamza al-Quraishi, che ha esplicitamente accusato i militanti di *al-Qa'ida* di lavorare con il governo maliano per contrastare i militanti dell'IS nella regione. Il portavoce ha, inoltre, criticato la presunta volontà di JNIM di negoziare con il governo maliano e ha affermato che il JNIM “*è stato sconvolto dalla notizia delle conquiste dello Stato Islamico nella regione*”. L'apparato mediatico centrale dello Stato Islamico ha ampliato le sue critiche ad *al-Qa'ida* nel Sahel nella newsletter 260 di *al-Naba*³⁴, che per la prima volta ha riconosciuto i violenti scontri tra i due gruppi nel Sahel, in cui IS ha affermato che *al-Qa'ida* “*non perde mai l'occasione di compiere tradimento*”, criticando duramente Amadou Koufa, Iyad Ag Ghaly e al-Shinqiti³⁵. Abu Walid al-Sahrawi, l'emiro di ISGS, accusa AQ e JNIM di aver iniziato una guerra contro l'IS nel Sahel in quanto “*non poteva più sopportare la continua diserzioni dalle sue fazioni*”³⁶. Il leader di ISGS accusa JNIM di collaborare con gruppi non jihadisti, di negoziare accordi con le comunità nel Mali centrale e di aver mostrato la volontà di negoziare con il governo maliano³⁷. Nello stesso periodo, l'agenzia di stampa *Thabaat News* di AQ (non ufficiale e che opera in modo simile ad *Amaq News* di IS) ha rilasciato una dichiarazione in cui affermava che JNIM aveva cacciato l'ISGS da numerosi villaggi lungo il fiume Niger da Bourem nel Gao settentrionale a Ouattagouna, vicino ai confini con il Niger.

³³ C. WEISS, *Analysis: Islamic State official critiques Al Qaeda in the Sahel*, Long War Journal, 12/11/2020. <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/11/analysis-islamic-state-official-critiques-al-qaeda-in-the-sahel.php>

³⁴ AA.VV., *A Brief Note on the Spike in Intra-Sahelian Conflict in Light of al-Naba*, Long War Journal, 19/11/2020. <https://www.jihadica.com/a-brief-note-on-the-spike-in-intra-sahelian-conflict-in-light-of-al-naba/>

³⁵ Accusato di essere anche coinvolto in battaglie jihadiste contro lo Stato Islamico in Libia.

³⁶ Con la crescita dell'ISGS nella regione, JNIM ha dovuto affrontare numerose defezioni nei confronti del suo rivale, con ricadute che hanno contribuito alle tensioni tra i gruppi. *Katiba Macina*, in particolare, ha affrontato duri scontri interni tra combattenti locali e non locali sulla raccolta di *zakat* e la condivisione del bottino. I problemi con i combattenti non locali nel delta del Niger interno hanno condotto a defezioni verso ISGS. Vedi H. NASAIBIA, C. WEISS, *The End of the Sahelian Anomaly: How the Global Conflict between the Islamic State and al-Qa'ida Finally Came to West Africa*, CTC Sentinel West Point, Volume 13, numero 7, Luglio 2020. <https://ctc.usma.edu/the-end-of-the-sahelian-anomaly-how-the-global-conflict-between-the-islamic-state-and-al-qaida-finally-came-to-west-africa/>

³⁷ Ad esempio, i leader dell'ISGS hanno apertamente espresso le loro critiche su *Katiba Macina* del JNIM e su come il suo leader, Amadou Koufa, sia aperto agli accordi con le milizie etniche Bambara e Dogon. Vedi H. NASAIBIA, C. WEISS, *The End of the Sahelian Anomaly: How the Global Conflict between the Islamic State and al-Qa'ida Finally Came to West Africa*, CTC Sentinel West Point, Volume 13, numero 7, Luglio 2020. <https://ctc.usma.edu/the-end-of-the-sahelian-anomaly-how-the-global-conflict-between-the-islamic-state-and-al-qaida-finally-came-to-west-africa/>



Sebbene i dettagli specifici in queste affermazioni rimangano poco chiari, JNIM è stato effettivamente in grado di spingere l'ISGS fuori da altre aree del Mali settentrionale³⁸. Altro fattore da tenere in considerazione nella competizione tra JNIM e ISGS sono i rapporti che i gruppi jihadisti intrattengono con le minoranze e la popolazione locale: i gruppi hanno adottato un approccio diverso, per sfruttare i conflitti tra le minoranze a proprio vantaggio. A livello organizzativo, JNIM ha avuto un approccio basato sul *modus operandi* di *al-Qa'ida*, sfruttando le lamentele dei militanti e delle popolazioni per reclutare o creare gruppi alleati. Il JNIM si è inserito nel tessuto locale/sociale dell'area, presentandosi come un difensore comune di gruppi etnici (come nel caso dei Fulani del Mali centrale). ISGS, invece, si è posto come un'alternativa violenta ed intransigente al JNIM, reclutando individui violenti e vendicativi per aggravare i conflitti locali.

3. Conclusioni: contrasto al terrorismo, posizioni e possibilità negoziali. Analisi previsionale medio – lungo periodo.

Le aree settentrionali del Mali sono essenziali per la stabilità delle regioni saheliane e subsahariane. L'instabilità maliana e il rafforzamento dei gruppi jihadisti hanno determinato la proliferazione del jihadismo in tutto il Sahel. Per garantire la sicurezza e contrastare il terrorismo nell'area sono attivi diversi contingenti internazionali, quali la missione *peacekeeping* ONU denominata MINUSMA³⁹, le truppe UE appartenenti all'EUCAP Sahel-Mali⁴⁰, all'EUTM Mali⁴¹ e le Forze Armate statunitensi (*Marines* e *Delta Force*) impegnate nell'Operazione *Enduring Freedom – Trans Sahara* (OEF-TS)⁴². Dal 2014 è operativa la missione francese *Barkhane*⁴³ per il contrasto al terrorismo, con il supporto di truppe del *G-5 Sahel*⁴⁴. I contingenti elencati sono concentrati per la maggior parte nel Nord del Paese, poiché l'esercito governativo e le forze di sicurezza e polizia maliane si sono rivelate totalmente inadeguate, sia nel contrasto al terrorismo sia nel tentativo di ristabilimento della *governance* maliana.

³⁸ C. WEISS, *Islamic State claims killing French aid workers, clashes with al Qaeda in the Sahel*, Long War Journal, 19/09/2020. <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/09/islamic-state-claims-killing-french-aid-workers-clashes-with-al-qaeda-in-the-sahel.php>

³⁹ Missione Multidimensionale Integrata delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione in Mali.

⁴⁰ *EU Capacity Building Mission* in Mali, missione di sviluppo capacitivo nell'ambito della sicurezza interna.

⁴¹ *European Union Training Mission Mali*, Missione di Addestramento dell'UE in Mali e di supporto all'addestramento delle forze militari locali.

⁴² AA.VV., *Mali, Country Reports on Terrorism 2019*, *op. cit.*

⁴³ *Ibidem.*

⁴⁴ Corpo antiterrorismo composto dalle truppe del Mali, Mauritania, Niger, Ciad e Burkina Faso, nato su iniziativa dell'Eliseo al fine di coordinare i Paesi dell'omonima regione. La *Task Force* è composta tra i 5.000 e i 10.000 uomini e finanziata dall'UE (50 milioni di euro provenienti dal *Trust Fund for Africa*).



Per contrastare la minaccia al finanziamento del terrorismo, il Mali è divenuto membro del Gruppo di azione intergovernativa contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo in Africa occidentale (GIABA), istituito dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS)⁴⁵.

AQ e IS continueranno ad evolversi nonostante il forte coinvolgimento francese nella regione e la missione della *Task Force Takuba*. L'assenza di politiche, che affrontino le lamentele locali e l'incombente disimpegno degli Stati Uniti dall'Africa, incoraggerà sicuramente entrambi i gruppi e amplierà la portata delle loro azioni nel Sahel. La campagna militare e di controterrorismo francese ha indebolito la presa del JNIM sulla regione di confine del Mali con Burkina Faso e Niger, ma ha anche provocato forte risentimento da parte dei civili che accusano i francesi e le forze governative di violazione dei diritti umani⁴⁶, situazione che sta alimentando il reclutamento.

Per tentare di compiere qualsiasi tipo di risoluzione del conflitto nazionale e transnazionale, che conduca a un ristabilimento di una piena autorità governativa, il governo maliano deve concentrarsi maggiormente nel garantire la sicurezza a tutte le comunità, in particolare alle minoranze localizzate nella parte settentrionale del Paese, incoraggiando al contempo il dialogo tra i vari *leader* tribali e le numerose milizie locali, oltre che risolvere le numerose questioni concernenti le contese di terre, acqua e bestiame. La risoluzione del conflitto intertribale, e tra questi e il governo di Bamako, è fondamentale per evitare la continua espansione jihadista. Bisogna, inoltre, prevedere programmi di amnistia, reintegrazione e reinserimento nel lavoro, per spingere i combattenti di livello inferiore a deporre le armi⁴⁷ (senza una risposta coordinata da parte delle autorità su come affrontare il ritorno dei jihadisti e una chiara strategia per il loro reinserimento, gli ex combattenti potrebbero riaccendere la violenza su larga scala). La lotta contro il terrorismo dell'area deve anche prevedere il contrasto all'autofinanziamento dei gruppi jihadisti che vi operano. Va innanzitutto contrastata la criminalità organizzata che collabora con i gruppi jihadisti, cercando di ricostruire i modelli criminali, replicabili dai terroristi indipendentemente dall'area geografica di operatività, potenziando le attività e gli strumenti per indagare e rintracciare i finanziamenti diretti e indiretti al terrorismo.

⁴⁵AA.VV., *Mali: Extremism & Counter-Extremism, op. cit.*

⁴⁶ Un esempio: "Per non tornare dai jihadisti, ci aspettiamo che il governo ci aiuti e smetta di ucciderci, ha detto Mohamed Taoufiq, un combattente di 27 anni che ha detto a TNH di essersi unito al JNIM alla fine del 2018 per vendetta dell'uccisione di civili". S. MEDNICK, *Burkina Faso's secret peace talks and fragile jihadist ceasefire*, The New Humanitarian, 11/03/2021. <https://www.thenewhumanitarian.org/news/2021/3/11/Burkina-Faso-secret-peace-talks-and-jihadist-ceasefire>

⁴⁷ Ad esempio, il governo Burkinabé sta incoraggiando i leader religiosi e della comunità a raggiungere le reclute jihadiste nelle loro aree per esortarle a deporre le armi e aiutare a ricostruire il paese. S. MEDNICK, *Burkina Faso's secret peace talks and fragile jihadist ceasefire*, The New Humanitarian, 11/03/2021. <https://www.thenewhumanitarian.org/news/2021/3/11/Burkina-Faso-secret-peace-talks-and-jihadist-ceasefire>



Per ciò che concerne le aree oggetto del *paper*, è indispensabile una presa di coscienza da parte degli Stati dell'area e degli attori internazionali ivi presenti e potenziare l'*intelligence* locale, le attività di controllo finanziario, combattere la corruzione, aumentare la presenza di forze dell'ordine e forze speciali per contrastare, costantemente ed efficacemente, i numerosi gruppi jihadisti operativi nella regione e bloccare tutti i principali traffici illeciti sopra descritti.

Nonostante i violenti scontri tra JNIM e ISGS, è cresciuta la minaccia che questi gruppi rappresentano per la regione. Lo scontro tra i gruppi jihadisti può contribuire alla longevità di questi gruppi attraverso nuove innovazioni e incentivi che derivano dalla competizione. La competizione tra i combattimenti dei due gruppi, inoltre, ha una dimensione settaria e la violenza comunitaria ed etnica potrebbe essere esacerbata dal conflitto. ISGS e JNIM continuano, nonostante tutto, a godere di successi operativi costanti, si sono espansi in modo considerevole dal Burkina Faso al Niger sudoccidentale e fino al Mali meridionale, minacciando direttamente Costa d'Avorio, Benin e Togo e rimanendo sempre stabili e forti nel Mali, centrale e settentrionale, e nel Niger occidentale, accrescendo dunque l'instabilità nella regione.

Secondo quanto riferito da numerose fonti, i leader di JNIM, Ghali e Koufa, sembrerebbero disposti ad avviare negoziati con i governi delle aree in cui operano e con le autorità locali per la cessazione dei combattimenti. I governi, maliano e Burkinabé, sembrano essere ben disposti verso una soluzione negoziale a differenza della Francia, restia, invece, ad una soluzione che non sia quella militare. La strategia francese di ricerca di obiettivi di alto valore offre alle autorità maliane un vantaggio al tavolo dei negoziati, sebbene l'uccisione di figure jihadiste locali da parte delle forze francesi potrebbe minare l'autorità del governo agli occhi delle popolazioni locali e delle minoranze. Le richieste di JNIM sembrano voler ricalcare, con il supporto di AQIM, la linea seguita dai talebani in Afghanistan⁴⁸ con richieste molto simili, come il ritiro completo delle truppe francesi (una posizione non impopolare) e dei suoi alleati dalla regione, l'inserimento nelle forze di sicurezza e della polizia dei suoi combattenti, ruoli politici, la possibilità di un riconoscimento di un'area federale nel Nord del Paese (sotto il controllo, anche parziale, del JNIM). Questa mossa politica da parte dei leader di JNIM ha lo scopo di presentare il gruppo jihadista come un movimento populista nelle aree saheliane, che fa parte della strategia a lungo termine di JNIM di costruire un forte e duraturo sostegno tra le popolazioni locali⁴⁹.

⁴⁸ Le "vittorie" dei talebani sulla scena diplomatica potrebbero incoraggiare i membri di AQIM e JNIM, che sostengono un approccio più locale della lotta jihadista, a prendere considerazione seriamente i negoziati locali.

⁴⁹ I jihadisti hanno acconsentito, ad esempio, a permettere lo svolgimento di elezioni pacifiche negli scorsi mesi nelle aree Burkinabé da loro controllate. I militanti di JNIM si sono astenuti dal condurre attacchi significativi o prendere di mira le forze di sicurezza. S. MEDNICK, *Burkina Faso's secret peace talks and fragile jihadist ceasefire*, The New



Tuttavia, al momento, il JNIM non sembra intenzionato a rivedere le sue applicazioni sull'imposizione rigida di alcune regole della Shari'a, quali le restrizioni sull'abbigliamento e l'apparizione pubblica delle donne.

L'ISGS, invece, non è disposto a negoziare, cerca la conquista militare, l'occupazione e il controllo territoriale (anche se manca di una significativa accettazione locale e di esperienza politica); per questo la Francia e il G5 Sahel hanno concentrato le operazioni antiterrorismo principalmente contro l'ISGS, che potrebbe agire da *spoiler*, proprio come la provincia di *IS-Khurasan* che cerca, allo stesso modo, di minare i negoziati di pace talebani-USA in Afghanistan. Inoltre, i militanti del JNIM non convinti da un processo negoziale potrebbero disertare e affiliarsi all'ISGS, che non negozierà ma potrebbe beneficiare dei tentativi di negoziazione falliti con JNIM.

Le difficoltà e le criticità sorte e verificatesi nell'accordo in Afghanistan tra USA e talebani potrebbero verificarsi in egual modo in Mali, con il rischio anche di un aumento della violenza.